

Pensare Il Capitalismo Nuove Prospettive Per L'economia Politica

Pensare il capitalismo nuove prospettive per l'economia politica Franco Angeli Handbook of BRICS and Emerging Economies Oxford University Press, USA

Capitolo conclusivo della trilogia iniziata con *Le seduzioni economiche di Faust* e *Il Secolo Americano*, il libro prende le mosse dalla crisi del 2008 e dall'ambigua posizione dell'economia cinese per tracciare le vicende delle varie spiegazioni e restituzioni del capitalismo, gli errori e gli abbagli, e giungere a una descrizione opposta a quella marxista. Con l'autonomia di giudizio e la libertà d'intelletto che lo contraddistinguono, Geminello Alvi si cimenta nell'impresa di una nuova definizione del capitalismo. Dopo averci mostrato perché il Novecento è stato «il secolo americano» e averne messo a nudo i tratti della storia segreta, Alvi ci guida attraverso la lettura di un percorso storico che sembra, inevitabilmente, condurci verso «l'ideale cinese». E spiega perché il dono debba tornare a essere elemento centrale della vita economica.

Un mondo di cambiamento permette a una nuova varietà di capitalismo di acquisire sempre più potere e influenza. Attraverso lo sviluppo tecnologico, il capitalismo sta influenzando sempre più la vita sociale, politica, economica e individuale senza che i suoi meccanismi siano stati finora chiaramente identificati. Questo gap colma il modello di capitalismo comportamentale, che dà all'approssimato una struttura che dovrebbe consentire una discussione generale. Questa monografia è costituita da precedenti pubblicazioni giornalistiche e scientifiche e le integra con parti della discussione.

Tutto ha avuto inizio col punk. Una cultura giovanile che ha fatto del riuso "non autorizzato" delle immagini e della musica preesistenti la propria cifra stilistica. In sintesi, una forma di pirateria di massa a fini espressivi. In rapida successione hip hop, rave, graffiti e industria dei videogame, grazie anche alla facilità d'uso degli strumenti tecnologici, hanno diffuso su un altro piano le idee portanti che stavano alla base del movimento punk. Basti pensare all'hip hop, nato sull'utilizzo "non autorizzato" di linee melodiche a suo tempo rese famose da James Brown e da tutti i grandi artisti del funk. Tutte le icone più importanti della pop culture a vario titolo sono stati coinvolti in questo processo di riuso: dai Ramones a Andy Warhol, da Madonna a Pharrell e 50 Cent. In modo coinvolgente, *Punk Capitalismo* ci racconta di come le culture giovanili in questi ultimi trent'anni abbiano guidato il processo di innovazione e cambiato il modo in cui il mondo lavora e funziona, offrendoci una diversa prospettiva della pirateria, vista prosaicamente come un altro modo di fare business. Oggi, molte imprese si trovano a dover fare i conti con un dilemma sempre più lacerante. Se la pirateria continua a terremotare il modo in cui usiamo l'informazione, come dobbiamo rapportarci? Dobbiamo reprimerla, costi quel che costi, o diversamente cercare di capire perché sempre più si diffondono modalità di pirateria digitale? Dobbiamo trattare la pirateria come un problema o al contrario come una soluzione?

Probabilmente, all'inizio, l'illegalità appare essere l'unica forma possibile per fare business in un mondo dominato da regole tecnologicamente desuete e attori economici vecchi. Competere o non competere, questo è il problema del nuovo secolo. E forse, vista da questo punto di vista, la pirateria dovrebbe essere letta molto più semplicemente come un nuovo e vincente modello di business. *Punk Capitalismo* è stato tradotto in oltre dieci paesi (l'edizione inglese è stata pubblicata da Penguin). Libro premiato come "Best Pirate 2008" da "BusinessWeek".

Verso l'ideale cinese

Handbook of BRICS and Emerging Economies

Lavorare è difficile. Un mondo in trasformazione dove è arduo trovare il lavoro quanto saperlo interpretare e sviluppare

23 cose che non ti hanno mai detto sul capitalismo

Per una critica ecologica al capitalismo

Il capitalismo

Come salvare il mercato dal capitalismo

Nel mondo contemporaneo, il capitalismo neoliberista occupa l'intero orizzonte del pensiero: siamo in una fase storica in cui i desideri, gli affetti, le speranze e i legami, vere e proprie spinte nelle lotte trasformative, si trovano già modellati sotto le forme del capitale. Il capitalismo si avvicina oggi più che mai all'idea del "crimine perfetto", a un'esperienza interiore che funge da barriera invalicabile capace di bloccare il pensiero e l'azione estranei al sistema. Come emanciparsi da questo stato di cose? Alemán affronta lucidamente le possibilità di reazione da parte delle tradizionali forme statuali dinanzi al monopolio capitalista delle passioni.

"Quello che cerco qui è una migliore comprensione delle contraddizioni del capitale, non del capitalismo. Voglio sapere come funziona il motore economico del capitalismo, e perché può andare a singhiozzo, incepparsi e a volte sembrare sull'orlo del collasso. Voglio anche mostrare perché questo motore economico deve essere sostituito e con che cosa." La contraddizione tra realtà e apparenza, tra capitale e lavoro, tra valore d'uso e valore di scambio, tra proprietà privata e Stato capitalista, tra monopolio e concorrenza, tra valore sociale del lavoro e sua rappresentazione monetaria... Sono diciassette le grandi contraddizioni che Harvey individua: stanno al cuore del capitalismo, alcune sono interdipendenti, tutte si intrecciano fra loro e, quando si acuiscono, producono instabilità e crisi; oggi ne mettono a rischio la tenuta. La spinta ad accumulare capitale al di là delle possibilità di investimento, l'imperativo di usare i metodi più economici di produzione che porta ad avere consumatori senza mezzi per il consumo, l'ossessione di sfruttare la natura fino al rischio dell'estinzione: sono antinomie di questo tipo che sottostanno alla persistenza della disoccupazione di massa, alle spirali discendenti dello sviluppo in Europa e Giappone, agli instabili salti in avanti di paesi come Cina e India. Non tutte le contraddizioni del capitale sono ingestibili, alcune possono condurre a quelle innovazioni che ridanno forza al capitalismo e lo fanno apparire saldo e duraturo. Tuttavia l'apparenza può ingannare: se è vero che molte delle contraddizioni del capitale possono venire gestite, altre potrebbero essere fatali per la nostra società. Per evitare un simile esito questo libro si propone tanto come un'efficace guida al mondo che ci circonda quanto come un manifesto per il cambiamento. Recuperando il concetto marxiano di alienazione, nella prospettiva di un nuovo umanesimo.

La finanza ha un compito vitale: dare respiro e slancio all'economia. Oggi predomina una forma di finanza, quella dei mercati

finanziari, che non svolge bene il suo lavoro. Anzi talvolta lavora contro. Occorre pensare e praticare un'altra finanza. A dispetto della crisi economica che essi stessi hanno innescato, i mercati finanziari hanno acquistato un potere sempre crescente. Lungi dall'essere divenuti l'oggetto di riflessione e di riforma, essi continuano a dettare legge. Impongono politiche economiche agli Stati, depongono governi che giudicano inadempienti, abrogano diritti che vedono come intralci, scardinano patti sociali, ridisegnano equilibri e alleanze internazionali. Il tutto senza che nessuno si assuma personalmente e politicamente la responsabilità di tali decisioni. Il dominio dei mercati è politicamente illegittimo, economicamente dannoso, umanamente aberrante. Bisogna venirne fuori. Non si tratta tuttavia di «abolire la finanza», ma di impegnarsi nel progetto di cambiarne radicalmente la forma. Sul piano pratico alcuni germi di cambiamento stanno già emergendo. Assistiamo al ritorno a pratiche finanziarie e bancarie fino a poco tempo fa considerate obsolete, ma che ora mostrano tutta la loro solidità, come le forme di credito cooperativo e di finanza senza interesse. D'altra parte, emergono spontaneamente altre pratiche, come i sistemi di compensazione, locali e internazionali. Quello che invece manca ancora è una prospettiva d'insieme, teorica e politica, nella quale inquadrare le pratiche vecchie e nuove. Questo saggio è dedicato a pensare e progettare un'altra finanza. Il volume ricostruisce la trasformazione del discorso politico e sociale in Gran Bretagna tra Otto e Novecento attraverso la biografia e l'opera di Beatrice Potter (1858-1943), madrina riconosciuta della sociologia britannica e prima donna a fare della società una disciplina di studio e il fulcro della propria vita politica. Grazie al suo legame con eminenti pensatori della fine dell'età vittoriana e alla posizione autonoma occupata nella Fabian Society, Potter elabora un socialismo come scienza della civiltà. Uno degli scopi di questo volume è mostrare l'originalità della sua riflessione, finora considerata come un apporto tutto sommato minore all'opera del marito Sidney Webb. La sua vicenda biografica rappresenta una parte essenziale della storia del pensiero politico inglese ed europeo e pone questioni che in forme diverse continuano a interrogare il nostro tempo: il governo della povertà, la ristrutturazione dello Stato e il significato reale della democrazia. Il rapporto con il modello sovietico di Stalin, a cui Potter si avvicina negli ultimi anni della sua carriera scientifica e politica, porta infine in superficie un più ampio dibattito sulla sovranità, sul capitalismo e su una nuova concezione di civiltà, che sia capace di amministrare la democrazia e di disciplinare il cambiamento senza abbandonare lo spirito di libertà espresso dalla cooperazione operaia.

Chi lo produce e chi lo sottrae nell'economia globale

La terra brucia

La grande alienazione

Diciassette contraddizioni e la fine del capitalismo

Indian Capitalism in Development

Una donna tra scienza, politica e amministrazione

Beatrice Potter e il capitalismo senza civiltà

363.99

Il Capitalismo Moderno è considerato una pietra miliare della Storia dell'Economia. Pubblicata nel 1902, è l'opera che conia il termine "Capitalismo Moderno" e offre una storia sistematica dell'economia attraverso i criteri della scuola storica tedesca: studiare le leggi economiche non in astratto ma con attenzione al contesto storico e sociale. Sombart scrive su temi che sono ancora oggi al centro del dibattito politico e intellettuale. Ciò che esso non è ancora uscito da una problematica vecchia ormai di più di un secolo nonostante la trasformazione delle strutture, oppure che la trasformazione ha lasciato sopravvivere certi temi e certi problemi. Il pensiero di Sombart conserva elementi di attualità ma questa attuale considerazione il suo come un intervento nel dibattito d'oggi, un punto di vista che può essere fatto valere nella situazione attuale, astrae dal particolare orizzonte storico. Il Capitalismo Moderno di Sombart non deve essere visto nella sua funzione glorificatrice o denigratrice del contemporaneo (anche se l'autore ha utilizzato frequentemente i suoi scritti ai fini della polemica immediata) ma appunto come un documento polemico che ha riempito i primi decenni del XX secolo e che possa aiutarci a capire alcuni tratti dominanti della società industriale. EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA.

Cambiamento, decrescita, modelli anticrisi, sostenibilità, downshifting, felicità, ecologia e consumo critico. Un saggio dal fondatore di "Low Living Thinking". E' ancora consentito, al giorno d'oggi, coltivare un ideale? E inseguire i propri sogni? Che prezzo devono avere i valori, per essere praticabili? In questo libro, a metà strada fra un diario privato e un saggio, troviamo la testimonianza di un ex business-strategist che, dopo aver avviato una seria riflessione sulla sostenibilità delle proprie scelte di vita, arrivando oggi a rifiutare definitivamente un modello socioeconomico che si riconosce più e scegliendo di comunicare agli altri la sua personalissima strategia per il cambiamento. La narrazione intreccia dati economici, esperienze personali, e in modo insieme chiaro e documentato argomenta la necessità di un nuovo patto economico, sociale e culturale, immaginare e praticare - per volontà o per necessità - modelli sociali improntati al vivere basso, che cioè sfuggano al dogma dell'accumulo e riscoprano valori più vicini ai bisogni reali di individui, comunità e territori. Un Low Living che perderebbe però la propria forza, se non fosse accompagnato dal pensare alto, dall'aspirazione cioè a una trasformazione solidale globale. Un testo che è anche un'esortazione ad agire prima che è troppo tardi, ad abbandonare l'abitudine alla delega e a prendere finalmente nelle proprie mani il destino, individuale e collettivo, della nostra del nostro habitat.

«Il più rivoluzionario contributo nel campo delle scienze sociali dopo Keynes» George A. Akerlof, Premio Nobel 2001 Uno dei più autorevoli del panorama scientifico mondiale riflette sui fallimenti del capitalismo con una proposta pragmatica in grado di correggerne i difetti. A questo assunto fondamentale: oltre che produrre profitti e lavoro, per funzionare il capitalismo deve essere necessariamente etico. «In questo capitolo Paul Collier si avventura nel territorio dell'etica per spiegare cosa c'è di sbagliato nel capitalismo e come può essere corretto.» Michael Novak: le profonde contrapposizioni lacerano il tessuto sociale delle società occidentali: grandi città contro province povere, élite altamente specializzate contro masse di lavoratori poco qualificati, paesi ricchi contro paesi poveri. Queste lacerazioni generano nuove ansie, nuova rabbia e nuove passioni. Come testimonia l'ondata di consensi ricevuti dai populistici di tutto il mondo, da Trump al partito della Brexit, sino all'estrema destra italiana. In questo libro appassionato e polemico, Paul Collier, uno dei maggiori esperti mondiali su povertà e migrazioni, prova a delineare i percorsi attraverso i quali superare queste nuove fratture economiche, sociali e culturali. Solo se il capitalismo riesce a darsi un fondamento etico tale da rendersi socialmente compassionevole, e non solo efficiente ed economicamente fiorente, potrà garantire una vita degna. Un capitalismo in cui la dignità e la giustizia prevalgano sull'aggressività, sulla paura e sull'umiliazione, caratteri tipici della nostra 'società dei rottweiler'.

Oggetto e metodo dell'economia politica. Premesse di un nuovo paradigma teorico

Un mondo in trasformazione dove è arduo trovare il lavoro quanto saperlo interpretare e sviluppare

Del lavoro e altro

La vita lucida

il personalismo economico di Michael Novak

Soluzioni per un'economia sostenibile e che funzioni meglio per tutti

Ripensare il capitalismo

Cos'è il capitalismo? È ancora possibile criticarlo? Nancy Fraser, tra le più importanti filosofe e teoriche femministe contemporanee, offre uno sguardo inedito sulle contraddizioni del capitalismo e sulle molteplici forme di conflitto a cui dà origine: una prospettiva ampia e insieme una diagnosi precisa della recente rinascita del populismo di destra e di ciò che sarebbe richiesto da una valida alternativa di sinistra. Questa coinvolgente conversazione con la filosofa Rahel Jaeggi è di grande interesse per ogni studioso di natura e futuro del capitalismo, nonché di questioni chiave della politica progressista di oggi.

Research Paper (postgraduate) from the year 2008 in the subject History Europe - Other Countries - Modern Times, Absolutism, Industrialization, grade: Keine, University of Zurich, 0 entries in the bibliography, language: Italian, abstract: Con questo breve saggio sulla Riforma, a Zurigo, agli inizi dell'et moderna, mi sono proposto di dare un taglio nuovo a un argomento che, nel corso del Novecento, ha incontrato un crescente interesse fra gli storici della mentalit , della religione e dell'economia. La tesi di Max Weber sull'etica protestante e lo spirito del capitalismo forse ancora fin troppo radicata nell'inconscio collettivo per essere abbandonata, senza rimpianto, alle generazioni future. Eppure, sebbene essa rimanga, per molti storici, un importante punto di riferimento, credo sia venuto il momento di aggiornarla, mostrando le contraddizioni che generano alcune delle sue principali premesse.

Un sistema economico più innovativo, sostenibile e inclusivo è possibile. Ma richiede cambiamenti radicali della nostra maniera di interpretare e capire il capitalismo e di concepire le politiche pubbliche. Le economie dei paesi sviluppati devono affrontare problemi profondi e interconnessi: città inquinate, gravi diseguaglianze, marginalizzazione di larghe fasce di popolazione, crescita lenta, un disastroso cambiamento climatico. Per affrontare questi problemi le politiche economiche devono cambiare radicalmente. Il che vuol dire che dobbiamo capire fino in fondo come funziona il sistema capitalista contemporaneo. In questo libro, alcuni tra i massimi economisti a livello internazionale affrontano le questioni chiave dell'economia contemporanea - la politica fiscale e monetaria, il mercato finanziario, la diseguaglianza, le privatizzazioni, l'innovazione e il cambiamento climatico. Con una convinzione: il capitalismo deve essere riformato e reinterpretato per evitare i fallimenti che tuttora abbiamo davanti agli occhi. Abbiamo un bisogno disperato di nuovi modi di pensare e concepire le politiche economiche: questo libro affronta i nostri preconcetti, sfida i nostri mostri sacri e offre finalmente idee nuove e provocatorie. "Financial Times"

Di fronte ai recenti tracolli finanziari dell'economia occidentale, un quesito s'impone sempre più insistentemente: com'è possibile che una crisi economica di proporzioni così ampie non sia stata prevista? Ha-Joon Chang - uno degli economisti più autorevoli a livello internazionale - ha provato a rispondere a questa domanda, rivelando ai lettori le 23 cose che gli alfieri del neoliberismo ci hanno nascosto sul capitalismo. Il libro illustra il reale funzionamento del capitalismo attraverso sette percorsi, studiati in base alle diverse esigenze di approfondimento del lettore. Con humor graffiante e una buona dose di buon senso Chang rivela i segreti e i vizi del libero mercato, suggerendo infine una strategia per rimodellare il sistema economico in modalità finalmente "sostenibile".

Reincantare il mondo. Il valore spirito contro il populismo industriale per un nuovo capitalismo italiano

The Future of Capitalism

Economia, ambiente e sviluppo sostenibile

Inventario di una nuova varietà di capitalismo

Crimine perfetto o emancipazione

Premesse di un nuovo paradigma teorico

L'idea che esista un solo tipo di capitalismo e che le economie capitaliste siano fundamentalmente identiche riflette un modo di pensare comune ai tempi della guerra fredda, quando si fronteggiano due superpotenze, rappresentanti due ideologie contrapposte: il capitalismo, fondato sulla proprietà privata e il consumismo o il socialismo. Tuttavia già dopo la caduta del Muro di Berlino, ma ben prima delle crisi di inizio XXI secolo, si è cominciato a mettere in discussione l'idea che ci sia una sola forma di capitalismo. Scrivendo in un linguaggio accessibile, gli autori dimostrano come esistono quattro diversi tipi di capitalismo: quello basato sull'imprenditorialità e l'innovazione, quello delle grandi imprese, quello diretto dallo stato, e infine quello oligarchico. Non tutti sono buoni e non tutti producono crescita. Le analisi di queste grandi tematiche risultano particolarmente importanti nell'attuale turbolenta fase storica.

In questo volume viene analizzata la correlazione esistente tra il malessere che affligge la contemporanea società bulimica e il capitalismo finanziario. In questa melmea iperrealità che si veste di cristallo, risulta essenziale l'analisi e la ricostruzione del background che portò allo sfociare della grande crisi economico-finanziaria del XXI secolo. Per approfondire i diversi stadi di maturazione, sviluppo e superamento del Finanzcapitalismo, si è creativamente utilizzata la simbolica fiaba di Biancaneve, inserita in una cornice marxiana. Nella seconda parte di questa opera si esaminano, inoltre, due tipi di società non-capitalistiche che ancora oggi, nella loro eluctabilis chimericità, non smettono di affascinare: la società comunista di Karl Marx e la società della Conoscenza di Peter F. Drucker.

Reincantare il mondo incrocia coraggiosamente teorie diverse, come il processo di individuazione di Simondon, la psicanalisi freudiana, certi aspetti della fenomenologia di Husserl, la grammatologia di Derrida e le riflessioni foucaultiane sugli hypomnémata, al fine di promuovere il valore spirito e contrastare il populismo industriale - ossia la dissociazione e la captazione dell'attenzione divenute sistema. Grazie a queste coordinate, Stiegler disegna una filosofia e un pensiero che devono ritornare ad essere forti, in un certo senso più del "pensiero forte". Per l'autore di questo libro, infatti, il reincanto del mondo è la costruzione di un'alternativa all'esito più nefasto del disincanto del mondo descritto da Max Weber. Se il disincanto del mondo è l'espressione del predominio delle logiche di efficienza e produttività, e si poggia sulla convinzione che tutti i fenomeni possano essere dominati dalla ragione, abbandonando perciò ogni riferimento a elementi magici, metafisici o religiosi, per Stiegler tale disincanto si è rivelato sempre più nocivo a misura della costante e pressoché illimitata ipertrofia delle nuove tecnologie, veicolata da un capitalismo ormai palesemente tossico. Di fronte a ciò, piuttosto che opporsi al divenire tecnologico, si rende necessario «un nuovo progetto industriale che bisogna inventare e che miri a intensificare la singolarità in quanto incalcolabile, socializzando dei dati che non possano essere ridotti a oggetti di un mero calcolo economico. Si tratta di inventare l'industria del calcolo che impedisca di calcolare (sul)le esistenze - ma inventarla con gli strumenti digitali. Si tratta, in effetti, di reincantare il mondo, ossia di edificare i modi di sussistenza e di esistenza che sostengono l'altro piano, il piano delle consistenze, che è quello del canto - il canto di quelle Sirene senza le quali non c'è nulla».

Bill Gates's Five Books for Summer Reading 2019 From world-renowned economist Paul Collier, a candid diagnosis of the failures of capitalism and a pragmatic and realistic vision for how we can repair it. Deep new rifts are tearing apart the fabric of the United States and other Western societies: thriving cities versus rural counties, the highly skilled elite versus the less educated, wealthy versus developing countries. As these divides

deepen, we have lost the sense of ethical obligation to others that was crucial to the rise of post-war social democracy. So far these rifts have been answered only by the revivalist ideologies of populism and socialism, leading to the seismic upheavals of Trump, Brexit, and the return of the far-right in Germany. We have heard many critiques of capitalism but no one has laid out a realistic way to fix it, until now. In a passionate and polemical book, celebrated economist Paul Collier outlines brilliantly original and ethical ways of healing these rifts—economic, social and cultural—with the cool head of pragmatism, rather than the fervor of ideological revivalism. He reveals how he has personally lived across these three divides, moving from working-class Sheffield to hyper-competitive Oxford, and working between Britain and Africa, and acknowledges some of the failings of his profession. Drawing on his own solutions as well as ideas from some of the world's most distinguished social scientists, he shows us how to save capitalism from itself—and free ourselves from the intellectual baggage of the twentieth century.

Riflettendo con Francesco Indovina

Narciso, Pigmalione, Prometeo e il tecno-capitalismo

Vivere Basso, Pensare Alto... o sarà crisi vera

Fronteggiare le nuove ansie

Theotonio Dos Santos: La Nuova Dipendenza

Oltre i Confini

Il Centro di Ricerca EuroSapienza – Studi Europei, Internazionali e sullo Sviluppo - presenta il risultato del dibattito e del confronto su un tema, caro a Giuseppe Burgio, intorno a cui ruota l'attività di studio e di ricerca multidisciplinare che caratterizza il Centro stesso. Il volume raccoglie infatti i contributi presentati dagli autori in occasione della conferenza internazionale «Beyond Boundaries. Conference in honour of Giuseppe Burgio», che si è svolta alla Facoltà di Economia dell'Università degli studi di Roma La Sapienza, il giorno 6 novembre 2013, e che è stata organizzata da un Comitato scientifico composto da Claudio Cecchi, Angela Magistro, Giorgio Milanetti, Giuseppe Sancetta, Donatella Strangio. Dopo l'introduzione di Raimondo Cagiano de Azevedo e Claudio Cecchi, il tema del superamento dei confini geografici, disciplinari, culturali ecc. è declinato in quattro problematiche. Il primo gruppo, "L'ambiente oltre i confini", è un confronto sui temi legati allo spazio, alla gente che lo abita, alla natura che lo caratterizza, per oltrepassare i confini geografici, quelli culturali e quelli dovuti alla limitatezza delle risorse. È introdotto da Giuseppe Sancetta, e presenta saggi di Elena Ambrosetti, Angela Paparusso, Maurizio Boccacci Mariani, Alessandra de Rose, Maria Rita Testa. "Guardando al di là del capitalismo" discute i confini disciplinari che l'economia sembra essere incapace di superare e le frontiere geografiche che i commerci hanno da tempo superato. Presentato da Donatella Strangio, raccoglie i saggi di Claudio Cecchi, Antonio Renzi, Giuseppe Sancetta, Beatrice Orlando, Alberto Pastore, Ludovica Cesareo, Luca Scialanga. "Oltre i confini dell'Europa" sollecita il superamento di una delle più complesse frontiere da demolire per rafforzare il concetto stesso di Europa. Sono qui stati chiamati al confronto linguisti, geografi e giuristi. Introdotto da Giorgio Milanetti, include i contributi di Rita Salvi, Janet Bowker, Adriana Conti Pourger, Renato Federici. Infine, "Guardando verso oriente" fa emergere il modo in cui gli studiosi della Sapienza analizzano i rapporti fra occidente e oriente. Lo fanno in prospettiva storica, linguistica o socio-politica, con l'auspicio di conoscere un mondo che sta oltre ogni nostro confine. Introdotto da Angela Magistro, raccoglie i saggi di Valdo Ferretti, Mario Prayer, Giorgio Milanetti, Elena De Rossi Filibeck.

Banchieri, imprenditori, politici: tutti parlano della necessità di 'creare valore' per creare ricchezza. Ma cos'è realmente il 'valore'? Chi crea ricchezza? Come decidiamo il valore delle cose che produciamo e quanto spetta a chi le realizza? Un contributo di grande originalità dell'autrice de Lo Stato innovatore, essenziale per riformare radicalmente il capitalismo in un sistema più inclusivo, che dia benefici a tutti. Un libro che ci obbliga a mettere in discussione convinzioni date ormai per scontate sul funzionamento dell'economia e su coloro che ne traggono profitto. Martin Wolf, "Financial Times" Mariana Mazzucato ci racconta come nell'economia globale speculatori e rentiers si fingono creatori di valore. "Prospect" Un convincente appello a ripensare il valore come la chiave per realizzare il mondo che tutti noi desideriamo. "Nature" Al cuore della crisi economica e finanziaria degli ultimi anni c'è un problema evidente: nel moderno capitalismo l'estrazione del valore, ovvero la raccolta dei profitti - dai dividendi degli azionisti ai bonus dei banchieri - è ricompensato assai meglio della creazione effettiva di valore. Oggi scambiamo chi raccoglie i profitti con chi effettivamente crea valore, chi guadagna con chi produce. Quel concetto di valore così centrale nella storia del pensiero economico - basti pensare alle riflessioni di Ricardo, Marx, Schumpeter e Keynes - oggi è misconosciuto o distorto tanto nella teoria quanto nella prassi. Se vogliamo riformare il capitalismo dobbiamo porci una serie di domande radicali: da dove viene la ricchezza? Chi crea il valore? Chi lo estrae? Chi lo sottrae? Solo rispondendo a queste domande possiamo sostituire l'attuale sistema capitalistico di tipo parassitario con un capitalismo più sostenibile, più interdipendente: un sistema che funzioni per tutti. Con questo libro Mariana Mazzucato riaccende un dibattito indispensabile sul mondo in cui vorremmo vivere.

367.99

1740.135

Per riaprire il futuro

Un dialogo su potere, pandemia e liberazione

Capitalismo

Una conversazione con Rahel Jaeggi

Dalla pandemia a un nuovo umanesimo

L'assistenza nello spirito del capitalismo

Capitalismo buono capitalismo cattivo. L'imprenditorialità e i suoi nemici

Dalle macerie del Muro di Berlino è emerso vincitore un modello economico. Il capitalismo - in uno spettro che va dal laissez-faire all'autoritario - dà forma alle economie di mercato di tutte le nazioni più ricche e in crescita più rapida. Ma sulla sua lucente facciata appaiono già le prime crepe. In tutto il mondo l'economia rallenta; la ricchezza è concentrata nelle mani di pochi; le risorse naturali vengono sfruttate per ricercare profitti a breve termine; la disoccupazione cresce. Con rigore e lucidità, Philip Kotler illustra i grandi problemi che assillano il capitalismo: il persistere della povertà, la creazione di posti di lavoro in un mondo

sempre più automatizzato, l'indebitamento elevato, l'influenza dei grandi patrimoni sulla politica, gli elevati costi ambientali, le altalene cicliche di boom e crolli nell'economia. Attraverso un'analisi spietata dei nostri mali, Ripensare il capitalismo veicola un messaggio di ottimismo: siamo ancora in tempo per cambiare le cose. Kotler identifica le idee migliori, affiancando iniziative pubbliche e private per orientare il cambiamento. Collegando la storia economica alle opinioni degli esperti, le lezioni di business ai dati più recenti, questo libro mette a fuoco i dilemmi cruciali di oggi e traccia la rotta verso un capitalismo più sano e sostenibile, che possa andare a beneficio di tutti. La recessione ha messo in luce, in un colpo solo, i punti deboli del settore finanziario e il pericolo delle bolle. Ma le ripercussioni successive hanno rivelato ancor di più: criticità strutturali così gravi da minacciare la salute dell'economia e il benessere della società democratica. I problemi sono enormi: la scarsità di impieghi ben retribuiti, la sottoccupazione, l'elevato debito al consumo e un numero scandaloso di bambini che vivono in povertà. Le multinazionali e i miliardari nascondono le ricchezze nei paradisi fiscali, mentre tutti gli altri - la classe media, le aziende familiari, chi fatica e lotta per una vita migliore - sopravvivono con grande difficoltà. Cosa ne è stato del sogno americano? Il capitalismo non funziona più come una volta, conclude Philip Kotler, stimato esperto di business ed economista di formazione classica. Quattordici forze interconnesse mettono a repentaglio la nostra economia di mercato, che ha trascorsi gloriosi ma che oggi non riesce più a svolgere il suo ruolo di motore della crescita. Ripensare il capitalismo compie un'analisi approfondita delle vulnerabilità del nostro sistema, sintetizza una vasta mole di dati, analisi e idee, considera le argomentazioni in conflitto e identifica quelle che reggono alla prova dei fatti. E offre decine di suggerimenti per risolvere i problemi. Dalla finanziarizzazione del sistema economico alla crescita a breve termine e agli obiettivi di profitto delle aziende, dagli investimenti troppo scarsi nelle infrastrutture all'insufficiente attenzione ai temi ambientali, il libro traccia una mappa delle sfide più difficili che abbiamo di fronte e propone una nuova rotta che conduce a una società capace di offrire più giustizia e opportunità a tutti.

This handbook presents a comprehensive and multi-faceted analysis of the BRICS countries and other emerging economies, exploring their economic, social, environmental, and governance dimensions and challenges.

2001.134

Non è semplice mantenere la lucidità nei passaggi caotici della storia, compreso quello della pandemia. Paolo Bartolini (analista filosofo) e Lelio Demichelis (sociologo della tecnica e del capitalismo) prendono le mosse dal fenomeno del coronavirus per riconnettere le numerose istanze filosofiche, sociologiche e psicologiche oscurate da un'ipermodernità tragicamente unidimensionale. Il confronto tra gli autori - il libro è infatti un dialogo - vuole portare il lettore a identificare le coordinate principali degli odierni dispositivi di potere: da un lato l'estensione planetaria di una razionalità strumentale/calcolante e industriale che dis-anima il vivente, dall'altro una passione inconscia per la dismisura e per il godimento dissipativo. Osservando il proprio tempo con la lente di un nuovo pensiero critico, gli autori analizzano il nucleo del potere: quello che opera, al di là della violenza esplicita e della costrizione (il dominio), conquistando l'immaginario delle persone, plasmandolo (ingegnerizzandolo) e mettendolo al servizio dell'interesse di pochi (l'egemonia). La postfazione del libro è affidata a Miguel Bansayag.

Economia, società, territorio. Riflettendo con Francesco Indovina

Il valore di tutto

Riforma protestante e stato sociale a Zurigo agli albori dell'età moderna

Il Capitalismo Moderno

Le prime basi del capitalismo comportamentale

Studi in onore di Giuseppe Burgio

Tasse e libertà

Recognising the different ways that capitalism is theorised, this book explores various aspects of contemporary capitalism in India. Using field research at a local level to engage with larger issues, it raises questions about the varieties and processes of capitalism, and about the different roles played by the state. With its focus on India, the book demonstrates the continuing relevance of the comparative political economy of development for the analysis of contemporary capitalism. Beginning with an exploration of capitalism in agriculture and rural development, it goes on to discuss rural labour, small town entrepreneurs, and technical change and competition in rural and urban manufacturing, highlighting the relationships between agricultural and non-agricultural firms and employment. An analysis of processes of commodification and their interaction with uncommodified areas of the economy makes use of the 'knowledge economy' as a case study. Other chapters look at the political economy of energy as a driver of accumulation in contradiction with both capital and labour, and at how the political economy of policy processes regulating energy highlights the fragmentary nature of the Indian state. Finally, a chapter on the processes and agencies involved in the export of wealth argues that this plays a crucial role in concealing the exploitation of labour in India. Bringing together scholars who have engaged with classical political

economy to advance the understanding of contemporary capitalism in South Asia, and distinctive in its use of an interdisciplinary political economy approach, the book will be of interest to students and scholars of South Asian Politics, Political Economy and Development Studies.

L'odierna Unione Europea è troppo spesso presentata come la realizzazione perfetta dell'idea di un'Europa dei popoli e della libertà. Il presente saggio rovescia questo comune modo di intendere la realtà. A un'analisi attenta e ideologicamente non condizionata, infatti, l'Europa corrisponde a una "rivoluzione passiva" (Gramsci) con cui i dominanti, dopo il 1989, hanno stabilizzato il nesso di forza capitalistico e l'hanno fatto rimuovendo la forza che ancora in parte lo contrastava, lo Stato nazionale sovrano, con il primato del politico sull'economico e con diritti sociali garantiti. Trionfo di un capitalismo ormai assoluto, la creazione dell'Unione Europea ha provveduto a esautorare l'egemonia del politico: ha aperto la strada all'irresistibile ciclo delle privatizzazioni e dei tagli alla spesa pubblica, della precarizzazione forzata del lavoro e della riduzione sempre più netta dei diritti sociali, imponendo la violenza economica ai danni dei subalterni e dei popoli economicamente più deboli. Per questo, la sola via per riaprire il futuro, per difendere i popoli e il lavoro e per continuare nella lotta che fu di Marx e di Gramsci, deve oggi muovere da una critica radicale dell'Europa dell'euro e della finanza.

Questo libro è in primo luogo un doveroso tributo (ma anche un doveroso ringraziamento) a un grande dissidente come Giorgio Nebbia. Dissidente perché la sua critica ecologica al capitalismo smascherava impietosamente le contraddizioni del sistema. Essa torna oggi di grandissima attualità, noi convivendo con gli effetti sempre più pesanti prodotti da un riscaldamento climatico figlio di questo modello capitalistico e (paleo)tecnico; ma di grande attualità anche con la pandemia da coronavirus, per non dimenticare che, ben più grave della pandemia, è proprio il cambiamento climatico. Ma questo libro è anche – vorrebbe essere anche – un vademecum per i giovani che si impegnano da mesi per la difesa della Terra. Ricordando loro che l'ecologia non nasce oggi, che l'ambientalismo è una filosofia politica antica e che già più mezzo secolo fa si lanciavano allarmi sul futuro della Terra. Un libro, questo, che vuole dunque ricordarci come critica ecologica e critica politica e culturale – cioè dissidenza – debbano procedere insieme. Era (è) la grande lezione di Giorgio Nebbia.

La versione 3.0 del sistema capitalistico deve fondarsi sulla rivalutazione e sul recupero dei beni comuni, i cosiddetti commons, che tutti possono utilizzare ma su cui nessuno pu reclamare un diritto esclusivo, come quelli ambientali o culturali, ovvero aria, acqua, parchi, monumenti.

Facing the New Anxieties

Il pianeta patrimonio di tutti

Capitalismo 3.0

Capitalismo e cristianesimo

Punk Capitalismo

Europa e capitalismo

Antologia di Cinema nuovo, 1952-1958: Neorealismo e vita nazionale

L'alienazione sembra scomparsa dalla scena. La tecnica come apparato e il neoliberalismo come ideologia politica offrono una affascinante illusione di individualità, libertà e creatività. Se tutti sono "imprenditori di se stessi" e ognuno è illuso di poter essere creativo e innovativo grazie alla tecnica, nessuno sembra alienato e nessuno si percepisce tale. In realtà l'alienazione non è scomparsa, semmai è più pervasiva di ieri (dalla gig economy alla fabbrica 4.0 ai social media e social network), ma è ben mascherata dallo stesso sistema tecnocapitalista che la produce. L'autore evidenzia la forma più pericolosa di alienazione, tra le molte che compongono la grande alienazione, ossia la crescente delega conferita alla tecnica, dove sono gli algoritmi a decidere. La grande alienazione è una ulteriore tappa della riflessione che Lelio Demichelis svolge da tempo su tecnica e capitalismo. L'autore rilegge la teoria critica francofortese, il pensiero di Michel Foucault e le figure di Narciso, Pigmalione e Prometeo, in nome della riscoperta di un individuo capace di uscire dalla gabbia d'acciaio virtuale/caverna platonica del tecno-capitalismo, per costruire un noi che non sia solo un dover essere connessi in rete o un dover condividere sui social.

La pandemia ha mostrato quanto profondi e ramificati siano i fattori di crisi del capitalismo, di cui mai prima d'ora era stata messa così in discussione l'eticità – anche da parte di manager e imprenditori. Nonostante la recessione globale dovuta al Covid-19 renda urgente un grande slancio progettuale – e in molti parlano di « un nuovo New Deal » – lo scarto tra le domande sorte in questi mesi, a forte contenuto etico-politico, e la limitatissima capacità di risposta resta impressionante. Per ridisegnare i rapporti tra economia e società, e riportare il lavoro e la sua dignità al centro della vita collettiva del Paese, come previsto dalla nostra Costituzione, diventa cruciale una « democrazia economica » a fondamento umanistico, parte di un complesso istituzionale disponibile alla sperimentazione, capace di immaginare orizzonti alternativi di impegno, e di ripensare i confini tra il mercato e tutto ciò che non è mercatizzabile, all'altezza dei tempi che stiamo vivendo.

Karl Marx e il Post-Capitalismo

Pensare il capitalismo

nuove prospettive per l'economia politica

la fabbrica globale e il nuovo capitalismo : un viaggio nella ThyssenKrupp acciai speciali di Terni

Il futuro del capitalismo

Democrazia economica

Operai senza classe